



Cucchi, condanne per falso e depistaggio durante processo: â??Finalit  depistante la verit  â?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? â??I plurimi processi celebrati per la vicenda di Stefano Cucchi hanno disvelato prima ancora che singole condotte delittuose una mentalit  tanto radicata quanto rudimentale che ha ostato alla stigmatizzazione pura e semplice di indicibili fatti di violenza, posti in essere nei confronti di un soggetto vulnerabile, con la pretesa di legittimare condotte delittuose finalizzate a negare quelle violenze, evidentemente permanendo il disvalore delle une e delle altre offuscato da soggettive convinzioni, prima ancora che da malinteso spirito di corpo . E   quanto scrive il giudice monocratico di Roma Carmela Foresta nella sentenza con cui il 16 luglio dello scorso anno ha condannato due carabinieri accusati di falso e depistaggio per le testimonianze rese nel corso del procedimento Cucchi-ter.

Secondo lâ??accusa, con le loro dichiarazioni hanno ostacolato la ricostruzione dei fatti durante il processo relativo ai depistaggi seguiti al pestaggio e alla morte di Stefano Cucchi, il 31enne romano, arrestato il 15 ottobre del 2009 e deceduto sette giorni dopo all  ospedale Sandro Pertini. In particolare, il giudice con la sentenza aveva condannato il maresciallo Giuseppe Perri a tre anni e sei mesi e a 4 anni Prospero Fortunato, all  epoca capitano e comandante della sezione infortunistica e polizia giudiziaria presso il nucleo Radio Mobile di Roma, che aveva optato per il rito abbreviato. Era stato invece assolto con la formula â??perch  il fatto non sussiste  Maurizio Bertolino, all  epoca dei fatti maresciallo presso la stazione di Tor Sapienza. Le accuse contestate dal pm Giovanni Musar  , a seconda delle posizioni, sono di depistaggio e falsit  ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

Per il giudice, Perri avrebbe mentito in merito ai fatti a carico del carabiniere Luca De Cianni, condannato in via definitiva in Cassazione a 2 anni e mezzo, il quale nel 2018 aveva redatto una falsa annotazione di servizio in cui accusava il collega Riccardo Casamassima di aver chiesto soldi in cambio del racconto della verit  sul pestaggio del fratello. â??I mesi di settembre-ottobre 2018 erano stati particolarmente impegnativi per lâ??Arma dei Carabinieri rispetto ad una vicenda giudiziaria che bench  avrebbe dovuto riguardare soltanto tre militari infedeli, di fatto aveva coinvolto alti Ufficiali che

avevano volontariamente deciso di alterare il corso della storia?• sottolinea il giudice nelle motivazioni di 212 pagine depositate ieri.

La analisi del contenuto obiettivo di quella nota infedele, le modalità con le quali la stessa è stata confezionata, secondo l'incongruo racconto degli stessi protagonisti del fatto si legge che consentono di metterne in luce un'univoca finalità: si trattava di un atto che creava realtà inesistenti al solo fine di attutire l'impatto dirompente che le dichiarazioni di Raffaele Tedesco, da un lato, e quelle di Colombo Labriola, dall'altro, avrebbero certamente sortito sugli esiti processuali in corso. In definitiva, una finalità depistante la verità dei fatti oggetto di processo e procedimento in corso?•. Per il giudice, deve quindi concludersi che il delitto contestato a Perri deve ritenersi integrato e provato in tutti gli elementi costitutivi avendo avuto il mendacio dallo stesso realizzato sicura idoneità ingannatoria per l'accertamento dei fatti a carico di De Cianni, all'occultamento dei quali era invece finalizzato?•.

Durante il processo il pm Musarà aveva sottolineato come nel caso Cucchi abbiamo assistito ad una attività ossessiva di depistaggio andata avanti per 9 anni: dall'ottobre del 2009 e fino all'ottobre del 2018. Questa attività illecita è poi proseguita in maniera inaudita fino al 2021: spero che questa sia l'ultima puntata di una saga durata 15 anni?• aveva detto nella sua requisitoria. Proprio dalla falsa annotazione su Casamassima, parte civile nel processo insieme tra gli altri a Nicola Minichini uno dei tre agenti della Polizia Penitenziaria finiti sul banco degli imputati nel primo processo Cucchi e poi assolti in via definitiva per non aver commesso il fatto, potrebbe per nascere un nuovo procedimento nei confronti di un ulteriore carabiniere, da ritenersi coautore materiale dell'atto a firma di De Cianni che, salvo altro, istigava a redigere quella falsa annotazione di servizio sul malinteso e chiaramente falso presupposto che questi fosse costretto a dire la verità (bello mio?) perché altri, che la verità non l'avevano detta, erano in cerca di problemi?•. Per il militare il giudice ha disposto la trasmissione degli atti alla procura per tutte le determinazioni di competenza?•.

La motivazione della sentenza è ampia, articolata. Approfondisce i gravi reati e soprattutto l'ambiente in cui sono maturati. Non solo stigmatizza un malinteso spirito di corpo da parte di appartenenti all'Arma, ma parla apertamente di un contesto culturale che ha favorito falsi atti, false testimonianze, depistaggi, con una regia occulta superiore, in questi ormai 17 anni di storia processuale. Un percorso doloroso per le parti civili che per non accenna a fermarsi?•. Così all'Adnkronos l'avvocato Diego Perugini, legale di parte civile di Nicola Minichini, uno dei tre agenti della Polizia Penitenziaria finiti sul banco degli imputati nel primo processo Cucchi e poi assolti in via definitiva per non aver commesso il fatto, dopo il deposito delle motivazioni della sentenza di condanna per due carabinieri accusati di falso e depistaggio per le testimonianze rese nel corso del procedimento Cucchi-ter.

Condanne passate in giudicato e ormai 4 processi non sono bastati per avere dalle Istituzioni una parola di scusa per il calvario che fedeli servitori dello Stato stanno passando. Mentre si profila un nuovo processo contro chi ha continuato a mentire e depistare a distanza di anni dai fatti, chiedo a gran voce un intervento netto dei vertici dell'Arma e dello Stato. Perché mentre nelle aule di giustizia si continua ad accertare la verità e ci sono alcuni che tentano pervicacemente di ostacolarla, nessuna risposta di risarcimento?• sottolinea il penalista che ancora stata ricevuta dalle vittime di questi reiterati delitti. Sento parole come onore e decoro, ma non vedo che comportamenti oltre il limite della

decenza. Ã? tempo di risposte nette. Ã? tempo che chi ha responsabilitÃ politica, se ne assuma il peso. Mi pare sempre la solita solfa di uno Stato â??forteâ?? solo con i deboliâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Luglio 18, 2026

Autore

redazione

default watermark